AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

ABRUZZO ENGINEERING: LA STATI, ”PURE IO VOLEVO SALVARLA E DOPO 6 ANNI SONO ANCORA INDAGATA”

20 Luglio 2015



AVEZZANO – “Dopo quasi 6 anni sono ancora indagata, sai con quale capo di imputazione? Volevo, come già allora prevedeva la legge Del Turco, far lavorare i lavoratori di Abruzzo Engineering”.

Questo l’amaro sfogo sulla rete sociale di *Facebook* di Daniela Stati, ex assessore regionale alla Protezione civile dell’allora Popolo della libertà, che si dimise nel 2010 dopo essere stata indagata nell’ambito di un’inchiesta giudiziaria sulla società della Regione Abruzzo, di cui di recente è stato varato il salvataggio in Consiglio regionale con l’acquisizione del 90% del capitale e la conseguente possibilità di affidare commesse direttamente.

Uno sfogo, quello della Stati, rivolto a Lorenzo Berardinetti, oggi consigliere regionale di Regione facile e in passato consigliere d’amministrazione della società nata nel 2006 per portare Internet veloce in tutto Abruzzo, ma mai entrata in funzione, con la messa in liquidazione da parte del centrodestra nella scorsa legislatura, 180 dipendenti in bilico e la sola commessa degli uffici della ricostruzione post-sisma che ne ha fatto lavorare una novantina.

Ora il tentativo di salvataggio attraverso la transazione con Selex Service Management, per l’acquisto del suo 30% e, al tempo stesso, l’estinzione del debito da oltre 30 milioni di euro riducendolo a circa 5 e il varo del piano industriale di rilancio, operazione passata in Consiglio regionale dopo oltre 30 ore di trattative.

Vicende politiche che si intrecciano con quella processuale della Stati, nel frattempo passata dal centrodestra al centrosinistra e candidata con la lista Abruzzo civico a sostegno di Luciano D’Alfonso alle elezioni regionali 2014, mancando la rielezione con 3.071 preferenze.

Stati che il 15 settembre affronterà l’udienza preliminare al tribunale di Avezzano (L’Aquila) del nuovo filone dell’inchiesta, cominciata nel 2010 e poi “riavviata” dopo 3 anni su ordine del gup Paolo Andrea Taviano, che nel dicembre 2013 ha dichiarato la nullità del capo di impitazione formulato 3 anni prima e ha chiesto al pm Roberto Savelli di riformularlo, chiarendo meglio alcuni aspetti.

“Oggi tutti ad applaudire la politica regionale che ha permesso di salvare i posti di lavoro. Cosa buona e giusta! – scrive la Stati su *Facebook* a Berardinetti – Ma ironia della sorte (la chiamo così per bontà d’animo) io dopo quasi 6 anni sono ancora indagata, sai con quale capo di imputazione? Volevo , come già allora prevedeva la legge Del Turco, far lavorare i lavoratori di Abruzzo Engineering”.

Secondo la Stati, “se ora come allora la politica ha ritenuto giusto salvaguardare i lavoratori, chiedo che presto si faccia chiarezza sulla mia posizione. La vostra legge – sottolinea – rafforza la mia posizione di non colpevolezza, altrimenti dovremmo essere in molti di più a essere indagati per aver salvato posti di lavoro!”.

“Ho ritenuto dirlo a te perché, e te ne ringrazio ancora oggi, mi telefonasti per dirmi che avevano preso un grosso abbaglio e

tu come componente del consiglio di amministrazione di Abruzzo Engineering conoscevi la bontà del mio operato!”, conclude sempre rivolgendosi al consigliere.

E Berardinetti, così chiamato in causa, risponde tra i commenti. “Daniela, nella riunione di maggioranza ho spiegato a tutti un po’ di Ae. E ho raccontato a tutti anche la tua storia, avendola vissuta come membro del Cda – ricorda – Tu, come ti ho detto e come non ho timore di confermare per iscritto adesso, hai solo fatto il tuo lavoro da assessore regionale. Spero veramente che questa spiacevole vicenda si chiuda per l’affetto che mi lega a te. E perché lo meriti per i tuoi comportamenti sempre trasparenti”.

Quanto al processo, secondo l’accusa del pubblico ministero la Stati avrebbe fatto pressioni “insistentemente tramite una serie reiterata di telefonate” sul presidente della Regione, Gianni Chiodi, per modificare un’ordinanza della presidenza del Consiglio in modo da far rientrare Abruzzo Engineering tra quelle qualificate per le pratiche della ricostruzione del post-sisma dell’Aquila.

Inoltre, come si legge in un passaggio del nuovo capo d’imputazione diffuso da lei stessa sempre su *Facebook*, è accusata di aver proposto “alla Giunta regionale l’approvazione di uno schema di convenzione” per disciplinare i rapporti tra la Regione e Ae che “prevedeva la possibilità di procedere ad affidamenti diretti nei limiti di uno stanziamento di 1,5 milioni” tratti dal Programma operativo regionale – Fondo europeo regionale di sviluppo (Por-Fesr) 2007-2013, e questo nonostante, sottolinea il pm “la partecipazione al 30% del capitale sociale della Selex escludesse la natura in house dell’ente e la possibilità di procedere ad affidamenti diretti”.

“Questo è il presunto reato del quale il 15 settembre sono chiamata a rispondere davanti al Gup di Avezzano – scrive ancora l’ex assessore, amareggiata – Come vedete dall’inizio dell’inchiesta, tutto quello letto 6 anni fa sulla stampa, è stato escluso dai Pm. Nel 2010 Abruzzo Engineering, come ribadito dall’attuale Giunta e Consiglio regionale era in house! A voi l’ardua sentenza”.

Il riferimento è alle accuse iniziali, quando a lei e altri 4 indagati, il padre della donna, Ezio Stati, il marito, Marco Buzzelli, l’imprenditore Vincenzo Angeloni, e l’ex amministratore delegato di Telespazio e di Selex service management, Sabatino Stornelli, vennero contestati “favori e utilità ricevute per aver compiuto attività contrarie ai compiti e ai doveri connessi alla funzione pubblica ricoperta”, come spiegava il procuratore Alfredo Rossini, oggi scomparso, che denunciava “prove evidenti dei doni e delle utilità che i privati hanno corrisposto al pubblico ufficiale e alle persone a lei vicine, al fine di ottenere il vantaggio di essere inseriti nella lista di beneficiari per fatti e atti connessi alla ricostruzione post-sisma del 6 aprile 2009”.
Alberto Orsini

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli